



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it



FLASH nr. 42 - 2012

- Stanno demolendo la sicurezza, ARRESTIAMOLI!!!
- SICUREZZA: CANCELLIERI, TAGLI? NO MALUMORI TRA FORZE ORDINE (agenzie)
- Riforma pensionistica
- Indagine conoscitiva sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta in occasione di manifestazioni e sulle possibili misure di prevenzione e di contrasto di tali fenomeni
- È illegittimo non accettare le istanze ex legge 104/1992 sulla base di vecchie circolari
- Compete la retribuzione a titolo di lavoro straordinario per le ore di lavoro svolto nel giorno del riposo settimanale



Lettera aperta al Questore della Provincia

Signor Questore, pregiatissima Autorità di P.S. Della Provincia,
mi corre l'obbligo di richiamare la Sua attenzione su quanto sta per accadere a danno dei cittadini, delle Istituzioni, del Paese e della stessa Polizia di Stato in un momento di massima confusione per tutti e di sospetto silenzio da parte di alcuni.

Come rappresentante del Siulp ho il dovere di ispirare a moderazione e concretezza l'azione dello storico sindacato al quale appartengo, ma mai come in questa circostanza l'impresa appare ardua. Difficile essere moderati, quando alcuni tecnocrati offrono lo spettacolo più bieco della propria inconfessabile natura, la bramosia di potere; difficile essere moderati, quando l'autoritarismo prevale sulla responsabilità di chi governa e viene usato come una clava per abbattere la democrazia, celandolo sotto mentite spoglie di un rigore economico ma che, in realtà è finalizzato solo a far passare, con un blitz, una legge che avrà un impatto dirompente sull'assetto della sicurezza nel Paese.

Pare che a breve il concetto di Provincia sarà aggiornato e forse superato per sempre da un apposito provvedimento che porterà all'accorpamento di ben quaranta enti provinciali sul territorio nazionale. Il tutto per rispondere ad una esigenza di

riduzione della spesa pubblica; una riduzione che, per espressa previsione della medesima norma esclude il Comparto Sicurezza, i Vigili del Fuoco e il personale della giustizia. Una norma, quindi che pur ridisegnando la geografia di enti storici quali le province per comprimere i costi della politica e abbattere la burocrazia superflua, non doveva minimamente interessare il sistema sicurezza e il suo assetto presidiario nella parte centrale e fondante del suo essere e della sua efficienza, le Questure. Una legge nata per tagliare tutte le Province, intese come enti intermedi politici, amministrativi e burocratici che in sede di approvazione, come spesso accade nel nostro Paese, è uscita dall'approvazione del Parlamento con la solita soluzione all'italiana; anziché chiuderle tutte, si è deliberato di chiuderne solo 38 accorpendo le funzioni di queste ad altre che, in relazione ad alcuni parametri che poco hanno a che fare con gli indicatori reali della sicurezza, assorbono le competenze di quelle che verranno cancellate.

Un manipolo di burocrati, che attualmente occupano alte responsabilità nel "palazzo", approfittando di questa norma che induce le amministrazioni a "regolarsi" di conseguenza per l'adeguamento sul territorio ai nuovi parametri definiti per legge, hanno elaborato un progetto di riordino che definire demenziale e pericoloso è davvero generoso.

Difficilmente spiegabile appare da parte istituzionale il blackout informativo in merito alla questione: quasi tutti i presidi delle forze di polizia sul territorio nazionale sono calibrati sul parametro del territorio provinciale e non sull'ente Provincia. Un riferimento territoriale, che per mera brevità e comodità veniva indicata con il termine provinciale intendendo però sempre il territorio ricadente in quella terminologia e mai l'ente politico amministrativo intermedio dell'articolazione periferica dello Stato, parametro territoriale che esiste da quasi un secolo e che, puntualmente, è stato valorizzato in quasi tutti i provvedimenti che hanno ridisegnato e rafforzato le competenze dell'autorità civile di P.S..

Questo manipolo di brontotecnocrati, interessati solo dall'accaparramento del potere e da una maniacale spinta all'autoconservazione, incuranti del disastro che ciò comporterebbe per il diritto alla sicurezza dei cittadini e del Paese oltre che per la dignità di chi sinora ha rappresentato in modo egregio l'Istituzione, pur tra le mille difficoltà dovute ai continui tagli effettuati alle risorse, hanno ritenuto di dover far entrare nelle pieghe della riduzione dei presidi anche la Polizia di Stato. Ciò per effetto del dubbio che le Prefetture, essendo state indicate come un nuovo centro di super poteri, almeno per quelle che resteranno, e pertanto potevano rinunciare al ruolo di Autorità politica di P.S., potevano essere tagliate, hanno pensato bene di cominciare da soli ad operare i tagli portandosi dietro le Questure facendo nascere un problema di ricollocazione sul territorio delle forze di polizia.

Un silenzio davvero assordante ha invece accompagnato questi mesi di dibattito sul futuro delle Questure, dei Questori e dei presidi di Polizia presenti sul territorio: l'idea è che non si sia trattato di un caso e oggi ne abbiamo la conferma.

E siccome il sonno della ragione spesso genera mostri anche stavolta qualche mostriciattolo fa capolino sulla pubblica scena, mascherato nientepopodimeno da "riformatore" della sicurezza, o meglio dei presidi di sicurezza sul territorio.

Un sindacato di polizia non fa politica, ma neanche un Governo tecnico, se "nomen est omen", dovrebbe farne.

Oggi facciamo fatica a dare fiducia a questi personaggi e ad altri che continuano ad assordarci con il loro silenzio e dal tentativo maldestro di rassicurarci asserendo che

tanto non si farà nulla perché il decreto che prevede questi tagli non sarà trasformato in legge in questa legislatura. Un metodo assai rischioso oltre che inadeguato, quello di affidarsi al caso o al buon cuore dell'opportunismo politico che potrebbe non approvare la conversione attesa la campagna elettorale ormai aperta. Noi riteniamo questo atteggiamento miope e dolosamente irresponsabile: miope perché non è in grado di produrre un progetto alternativo che salvaguardando il riferimento al territorio ex provinciale si sganci definitivamente dall'ente provinciale tutelando l'Autorità tecnica di P.S., il Questore; dolosamente irresponsabile perché è chiaro a tutti che le ipotesi previste nella bozza di riorganizzazione sono solo pannicelli caldi finalizzati a rinviare il problema vero, la totale chiusura delle province nella speranza che ad affrontarlo siano altri.

Ma che ci siano motivazioni valide per non dare fiducia a nessuno su questo terreno, così come una regia a voler distorcere la realtà per cercare di far passare questo blitz devastante sulla sicurezza lo dimostrano, per ultimo le dichiarazioni rese dal Ministro Cancellieri sabato con le quali si afferma che tra i poliziotti non ci sono malumori!!

Il SIULP dal Ministro invoca, al più presto, una presa di posizione che fermi questo blitz mediorientale sul sistema sicurezza avanzato, nel disinteresse generale, da un gruppo interessatissimo di "superprefetti" alla ricerca anacronistica di potere in un momento storico in cui i cittadini invocano dallo Stato e dalle Istituzioni soltanto servizi.

Certo resterà un mistero il come ed il perché si sia partiti dalla esigenza di eliminare le Province, individuata come centro di spesa e di impasse burocratico, e si sia arrivati, nell'arco di qualche giorno, a lasciarla in piedi per colpire in maniera devastante l'unica cosa funzionante nel Paese: la Questura. Colpa, forse dei sedicenti "servitori dello Stato", sempre più evidenti "fruidori dello Stato", intenti, come sciacalli sulla preda, ad accaparrarsi il boccone migliore. Ma di misteri il Paese è pieno, e forse pure un pò stufo.

In allegato invio lo schema finale di "razionalizzazione" dei presidi di polizia formulato da questi autentici geni della burocrazia e finito di arricchire dal nostro Dipartimento il quale, nella spasmodica ricerca di frenare la destrutturazione del nostro modello sicurezza basato sulla centralità del Questore quale Autorità tecnica e civile di P.S., figlia della riforma che ancora oggi dopo trent'anni è valida ed efficace anche se necessita di qualche adeguamento, ha saputo solo rivendicare che a capo dei presidi che saranno aperti (da uno ad un massimo di 18 rispetto alle 38 questure che chiuderanno...?) ci doveva essere un Dirigente superiore!!! Dirigente, aggiungo io, che dopo essere stato Questore si vedeva retrocedere alla qualifica di Dirigente superiore con il fondato rischio di doversi confrontare con il suo omologo dell'Arma dei Carabinieri o della G. Di F. che, per lo stesso effetto potrebbe essere un Tenente o al massimo un Capitano in quanto, conoscendo queste Amministrazioni Militari sicuramente trasferiranno i loro Ufficiali superiori in altre articolazioni consone al grado rivestito dall'attuale Comandante Provinciale. Ovviamente in tutta questa alchimia, degna di quella peggiore richiamata nella letteratura del medioevo, nessun accenno al trasferimento di competenze squisitamente amministrativo-burocratiche, quali il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno o del passaporto, quello delle licenze e tante altre attività che con la polizia non hanno nulla a che fare, alle nuove super prefetture o ad altri enti burocratici. Il tutto in barba al principio della spending review che parla di riduzione dei costi inutili senza diminuire i servizi. Ecco perché se ne sconsiglia la visione attenta ai deboli di cuore e di stomaco.

Alcune osservazioni mi siano comunque concesse, prima di adire le vie giudiziarie.

1. Lo schema elaborato dal Ministero dell'Interno "all'insaputa" del Capo della Polizia e dello stesso Dipartimento della P.S., (e anche questo è un segno triste dei tempi), trascura completamente ogni aspetto dedicato al risparmio e all'efficienza, che pure dovrebbe essere la priorità assoluta di un governo tecnico, e per un verso sistematizza in un unico provvedimento una serie di competenze già in capo ai prefetti, per altri introduce una serie di funzioni che fanno della figura del rappresentante dello Stato sul territorio una specie di Nembo Kid dai mille eterogenei poteri, unicum fra le figure monocratiche del nostro ordinamento, dimostrazione evidente dei danni recati dai fumetti americani alle generazioni degli anni cinquanta.
2. Il provvedimento configura, sotto il profilo territoriale, tre modelli ordinamentali:
 - a. le città metropolitane, presso le prefetture delle quali è distaccato un prefetto extra-large, con la curiosa conseguenza della creazione di un ulteriore posto di funzione nel ruolo dei prefetti, in un provvedimento nato per ridurre la pubblica spesa e l'eccessiva burocrazia.
 - b. le province (quelle che rimangono tali e quelle nuove che risultano dall'accorpamento) alle quali verrà preposto un prefetto medium, tra l'altro già esistente.
 - c. i presidi, ai quali verrà preposto, per la gioia dei più piccoli, un prefetto small, per specifici ambiti territoriali e costituiti per eccezionali esigenze connesse alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico; tutela (e quindi responsabilità nel caso in cui le cose andassero storte) riservata ai Questori, quelli cioè che oggi dirigono con modesto successo la polizia in realtà quali Roma Napoli e Palermo e tra qualche giorno si troveranno ad affrontare le delicate problematiche territoriali di Poggibonsi o di Sant'Agata dei Normanni. Sic transit alternata gloria mundi.

Ma che faranno i prefetti Small? Poca roba, rispetto a quelli Super, ma sempre di qualità: nell'ambito del territorio di presidio sono autorità di pubblica sicurezza, sono titolari dei poteri di direzione unitaria e coordinamento delle forze di polizia e sono legittimati ad adottare tutti i provvedimenti, ivi compresi quelli contingibili ed urgenti previsti dalla normativa vigente in materia di protezione civile. Sono ovviamente membri di diritto del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per la definizione delle pianificazioni concernenti le attività di controllo, della cui coordinata attuazione sono responsabili esclusivi nello specifico ambito territoriale.

Scompare, in definitiva, la distinzione tra autorità politica e autorità tecnica di p.s., scompare il Questore, scompare la Questura, scompaiono dalle questure decine di migliaia di poliziotti, scompaiono 150 anni di storia del nostro Paese e della nostra democrazia; e rimangono loro, una ventina di perfetti Superprefetti che fanno di tutto e di più, dalla sicurezza alla lotta alla mafia, dal pronto intervento al soccorso in caso di calamità naturale, dall'emergenza profughi alla crostata di ciliegie se richiesto, dalla protezione civile alla gestione della sanità. Tutto, insomma nelle loro mani, in una smania di potere centralizzato tale che al confronto Luigi XIV, il re Sole, sembra un moderato di sinistra. Ai più attenti non sarà sfuggito che manca, certo, il potere di dichiarare guerra agli Stati confinanti, ma chissà che in sede di approvazione definitiva questa clamorosa pecca non venga sanata.

L'unico organo di governo "certo" nel riordino "prefettizio" dei presidi è il Prefetto, nelle versioni Extra-large, Medium e Small; tutte le articolazioni della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri, del corpo dei vigili del fuoco, nonché quelle degli altri ministeri interessati, sono opzionali, e comunque da chiarire e, comunque subordinate. Ed opereranno su un territorio ancora da definire, ma ancora non definito.

Questo è quanto, ogni commento è inutile. Ricordo soltanto che la sistematizzazione delle competenze di prefetto e questore, come delineate dalla legge 121/81, fu frutto di una lunga e laboriosa mediazione fra le forze politiche rappresentate nel Parlamento, che ora viene vanificata dallo studio di un paio di sceicchi ministeriali. All'insaputa di tutti, contro il volere di tutti. Nel silenzio di tutti.

Il SIULP ritiene che la chiusura o l'accorpamento delle province non può in alcun modo essere l'alibi per la soppressione delle Questure, dei Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, giacché questa sarebbe la dimostrazione più bieca che il vero obiettivo di chi pratica la necessità di tagli alla spesa pubblica è quello di risparmiare a qualsiasi costo, anche a costo di ridurre la sicurezza privata e pubblica dei cittadini. Sulla pelle, insomma, dei cittadini e dei poliziotti.

Per questo il Siulp ha aperto col Ministro dell'interno e con il Capo della polizia, un confronto urgente e durissimo, perché riteniamo che deve essere combattuta la e non una buona battaglia per la salvaguardia delle nostre Istituzioni e della nostra democrazia.

Inutile dire che avverseremo con tutte le nostre forze questa proposta indecente, e ci siamo già mossi in ogni sede istituzionale per bloccare questo scempio della sicurezza e della democrazia.

Perché riteniamo che ogni cittadino e ogni poliziotto, a maggior ragione chi meglio conosce la centralità e l'insostituibilità del Questore quale Autorità tecnica di P.S. non può rimanere fermo alla finestra a guardare ciò che accade; ne sarebbe altrettanto responsabile, e non solo moralmente.

Per meglio illustrare la gravità della situazione e come muoversi per arrestare questo che possiamo definire un vero e proprio "golpe" al diritto alla sicurezza dei cittadini alla dignità professionale dei poliziotti, organizzeremo un convegno al quale inviteremo tutte le parti interessate: Ministro, Capo della Polizia, Istituzioni e Politici affinché nessuno possa, domani invocare immunità o sconti di pena perché non sapeva e nessuno lo aveva informato. Vi chiedo di essere accanto al Siulp in uno dei momenti più drammatici della storia di questo Paese affinché, come avvenne negli anni settanta, anche oggi i Poliziotti e la Polizia possano essere di nuovo punto di riferimento per la salvaguardia della democrazia, dei diritti dei cittadini, per la difesa delle Istituzioni ma anche per traghettare il Paese in una nuova e necessaria condizione che lo rilanci economicamente, socialmente e politicamente.

In attesa di farle conoscere il calendario delle iniziative, invio cordialissimi saluti e sensi di rinnovata ed elevata stima.

SICUREZZA; CANCELLIERI, TAGLI? NO MALUMORI TRA FORZE ORDINE ALLEGGERITO PROBLEMA TURN OVER. STIAMO FACENDO COSE INTERESSANTI

(ANSA) - ADRIA (ROVIGO), 1 DIC - Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri esclude che ci sia tra le forze dell'ordine "malumore sui tagli" al suo dicastero. "Anche perche' - ha spiegato, a margine di un incontro a Adria per la consegna alla Tunisia di due motovedette - il problema del turn over e' stato alleggerito. Quindi, credo che si stiano facendo delle cose interessanti. E non riscontro questo fenomeno". (ANSA). CS 01-DIC-12 18:24 NNN

PROVINCE; CANCELLIERI,REGOLAMENTO RIORDINO PREFETTURE IN CDM

(ANSA) - ADRIA (ROVIGO) , 1 DIC - Sul riordino di prefetture, questure e comandi provinciali dell'Arma in seguito alla spending review sulle Province, il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri ha spiegato che "c'è un regolamento che andrà al Consiglio dei ministri e c'è comunque in Parlamento la decisione sulle Province. Penso che subito dopo si potrebbe fare una pianificazione seria".

Riforma pensionistica

Testo della risoluzione approvata dal Senato in materia pensionistica che prevede un impegno per il riordino

premessato che:

l'art. 24, comma 18, del decreto-legge n. 201/2011 (c.d. "Decreto Salva Italia") prevede l'emanazione - entro il 31 ottobre 2012 - di un regolamento (d.P.R.), su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, tra l'altro, per gli appartenenti al Comparto "Sicurezza-Difesa" e dei Vigili del fuoco, "allo scopo di assicurare un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento" armonizzandoli con quelli generali introdotti dalla manovra economica in questione per le altre categorie di personale, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti";

il Senato della Repubblica, con l'approvazione dell'Ordine del giorno G1 in data 24 maggio 2012, ha impegnato il Governo, con il parere favorevole del relativo rappresentante (Ministro del lavoro e delle politiche sociali):

- 1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto sicurezza e difesa e del comparto vigili del fuoco esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

- 2) a procedere, prima dell'adozione del regolamento di cui al punto 1, ad un incontro con i sindacati più rappresentativi e con il Cocer;
- 3) ad avviare forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, nei medesimi termini previsti per il personale del comparto Stato, nel rispetto dei vincoli del bilancio pubblico;
- 4) ad avviare, dopo l'emanazione del regolamento in questione, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale del comparto sicurezza e difesa e del comparto dei vigili del fuoco;

nella seduta del 26 ottobre scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, lo schema di provvedimento in parola, inviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione del relativo parere, che, alla luce di quanto riferito dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, presso le Commissioni riunite I, IV e XI della Camera dei deputati, prevede, per il personale del Comparto "Sicurezza-Difesa":

1. la salvaguardia del diritto alla pensione secondo i vigenti requisiti anagrafici/contributivi per il personale che li matura entro il 31 dicembre 2012, ivi compresa l'applicazione delle cc.dd. "finestre mobili" (eventuale prolungamento di 1 anno della permanenza in servizio);
2. a decorrere dal 1° gennaio 2013:
 - la conferma dell'applicazione della disciplina degli adeguamenti alla speranza di vita a tutti i requisiti anagrafici previsti dal regolamento per l'accesso al pensionamento, attraverso le diverse modalità ivi stabilite, nonché al requisito contributivo indipendentemente dall'età anagrafica;
 - un progressivo innalzamento dei requisiti anagrafici per il conseguimento della pensione di vecchiaia (a regime, dal 1° gennaio 2018, da un minimo di 63 anni - fatta eccezione per i ruoli *sub* direttivi, per il quale è previsto 62 anni - a un massimo di 66 anni e 7 mesi);
 - l'accesso alla pensione anticipata con un'anzianità contributiva minima di 42 anni e tre mesi o, in alternativa, al maturare del doppio requisito (cc.dd. "quote") anagrafico e contributivo che si incrementa nel corso del periodo transitorio (partendo da un'età minima di 58 anni) fino a raggiungere quota 99 (59 anni di età e 40 di contributi) a regime dal 2019;
 - l'applicazione di una riduzione percentuale sulla quota retributiva del trattamento di quiescenza maturato fino al 31 dicembre 2011, nella misura di 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto a 58 anni (fino al 31 dicembre 2018) e 59 anni (a decorrere dal 1° gennaio 2019) e di 2 punti oltre i due anni di anticipo;

nel corso nella citata seduta del 26 ottobre u.s., il Consiglio dei Ministri, in parziale accoglimento dell'impegno assunto con l'approvazione del predetto Ordine del giorno G1, ha deciso di eliminare dal testo proposto due interventi penalizzanti per il personale del Comparto in materia di riduzione degli incrementi figurativi dell'anzianità di servizio e di ausiliaria, come riferito dallo stesso Ministro Fornero nel corso della citata audizione;

considerato, tuttavia, che:

il testo licenziato dal Consiglio dei Ministri non tiene conto di alcuni aspetti del citato Ordine del giorno, nel quale si evidenzia, tra l'altro, che il richiamato principio di specificità ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottoposto a condizioni di impiego operativo altamente rischioso e che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche, per cui le relative norme di settore prevedono un collocamento a riposo d'ufficio a un'età anticipata rispetto al restante pubblico impiego per esigenze del peculiare servizio;

lo stesso Ministro del lavoro, nel corso della richiamata audizione, ha affermato che *"l'armonizzazione nei requisiti di accesso debba tenere conto della specificità"*;

le recenti disposizioni recate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, in tema di riduzione delle facoltà assunzionali delle Forze di polizia, contribuiranno all'innalzamento dell'età media del personale, con conseguenti difficoltà di mantenimento degli attuali elevati livelli di efficienza delle relative Amministrazioni;

impegna il Governo a:

- 1) eliminare le previsioni in tema di penalizzazioni, prevedendo, in subordine, una soglia di età per l'applicazione delle riduzioni percentuali proporzionalmente più bassa in rapporto ai nuovi limiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Sul punto, occorre infatti rilevare che analoga penalizzazione è prevista dall'art. 24, comma 10, del decreto-legge n. 201/2011, per i restanti lavoratori dipendenti (pubblici e privati), nel caso di pensione anticipata, a un'età inferiore a 62 anni ovvero 5 anni prima del collocamento a riposo all'età di 67 anni (così stabilita a regime dal 2021). Pertanto, la fissazione delle cc.dd. *"penalizzazioni"* all'età di 59 anni, a fronte di un limite di età per la pensione di vecchiaia, per il personale dei ruoli *sub* direttivi del Comparto, di 62 anni, determinerebbe, per questi ultimi, un'ingiustificata disparità di trattamento, a dispetto del recente riconoscimento normativo del principio di specificità.
- 2) prevedere espressamente - in linea con la disposizione contenuta nell'art. 6, comma 2-*quater*, del decreto-legge n. 216/2011 - la non applicazione delle citate penalizzazioni ai lavoratori che maturino 42 anni di servizio effettivo entro il 31 dicembre 2017, in modo da evitare disparità di trattamento rispetto al restante personale pubblico;
- 3) prevedere, nel periodo transitorio (fino al 2018), la possibilità di essere collocati in pensione a 55 anni di età anziché a 58 anni nel sistema delle cc.dd. *"quote"*, per evitare il repentino innalzamento di 5 anni dell'età minima per andare in pensione;
- 4) promuovere la celere attivazione della previdenza complementare di Comparto, attingendo, a tal fine, anche ai risparmi di spesa derivanti dal regolamento in rassegna, con specifico riferimento a quelli conseguenti alla soppressione del requisito dei 53 anni anagrafici e della massima anzianità contributiva, che, di fatto, comporta un aumento repentino di circa 5 anni dell'età minima per il collocamento a riposo (da 53 a 58 anni);
- 5) promuovere l'istituzione, successivamente all'emanazione del regolamento in parola, di un tavolo di concertazione al fine di definire un progetto di revisione degli ordinamenti del personale delle Forze armate e di polizia coerente e armonico con le innovazioni apportate in materia pensionistica.

Indagine conoscitiva sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta in occasione di manifestazioni e sulle possibili misure di prevenzione e di contrasto di tali fenomeni

programma

L'indagine conoscitiva intende fare luce sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta contro forze dell'ordine, istituzioni e privati da parte di gruppi anonimi che a questo scopo si infiltrano in manifestazioni e cortei promossi da dimostranti pacifici, come avvenuto, da ultimo, in Valle di Susa il 3 luglio 2011 e a Roma il 15 ottobre 2011.

In particolare, finalità dell'indagine conoscitiva è quella di approfondire i seguenti profili:

- la natura, la composizione sociale, le motivazioni, l'organizzazione, l'effettiva coesione interna e il grado di pericolosità dei gruppi in questione;
- le dinamiche che hanno portato negli ultimi anni a una crescita di questo tipo di protesta;
- l'effettiva portata del rischio che questo fenomeno diventi in futuro endemico, con evidenti ripercussioni non solo sulla sicurezza dei cittadini, ma anche sulla vita democratica del paese, della quale manifestazioni e cortei pacifici costituiscono un aspetto fisiologico;
- le misure da adottare per prevenire e contrastare il fenomeno in questione.

L'attività conoscitiva consisterà nello svolgimento di audizioni e nell'acquisizione di documentazione.

In particolare, saranno ascoltati i seguenti soggetti:

- Ministro dell'interno;
- Capo della Polizia;
- Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;
- Comandante generale della Guardia di finanza;
- Comandante del Corpo forestale dello Stato;
- Direttore del Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS);
- Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE);
- Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI);
- Comandante della polizia municipale di Roma;
- Presidente del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS);
- esperti.

Il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato al 31 luglio 2012 (prorogato al 31 dicembre 2012).



Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti
Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.
Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul nostro sito
www.siulp.it

È illegittimo non accettare le istanze ex legge 104/1992 sulla base di vecchie circolari

Dopo che il Consiglio di Stato aveva riconosciuto l'applicabilità delle più favorevoli modifiche di cui alla legge n. 183/2010 anche ai militari, il TAR di Firenze ha stabilito un altro principio di grande rilevanza, soprattutto per le implicazioni di carattere pratico che esso comporterà.

All'indomani della sentenza n. 4047/2012 – con la quale era stata riconosciuta la piena applicazione della "nuova" legge n. 104/1992 agli operatori del comparto sicurezza e difesa – al fine di impedir loro l'accesso ai permessi mensili o al trasferimento di sede (art. 33), le Amministrazioni interessate hanno iniziato semplicemente a non accettare le istanze dei dipendenti.

In pratica, non potendo più negare i benefici, opponendo il difetto dei requisiti della "continuità" e della "esclusività" dell'assistenza, si eccipiva l'incompletezza della domanda richiedendo l'ulteriore produzione di atti di notorietà ed autocertificazioni relative a tutti quegli altri familiari che, pur potendo prestare le proprie cure al congiunto portatore di handicap, risultassero però impossibilitati a farlo.

In caso di mancata integrazione della documentazione richiesta, richiamando circolari e/o direttive ormai superate, l'Amministrazione molto spesso sospendeva a tempo indeterminato il procedimento.

Il caso giunto alla cognizione del TAR Toscana ha riguardato un **Caporale dell'Esercito** che dopo essersi rifiutato di produrre ulteriore documentazione a sostegno della propria istanza di trasferimento ex art. 33, comma 5 della legge n. 104/1992, ha impugnato dinanzi al TAR Toscana l'atto di sospensione del relativo procedimento.

Con la sentenza n. 1797/2012, il Tribunale Amministrativo Regionale ha accolto il gravame, statuendo che **«la documentazione cui l'amministrazione intimata condiziona l'ulteriore esame dell'istanza di trasferimento ... attiene proprio al possesso di quei requisiti» – ossia, la "continuità" e la "esclusività" dell'assistenza – «non più richiesti dalla vigente legislazione di rango primario». Per tale ragione, «si rivela ingiustificato, e perciò illegittimo, l'arresto procedimentale opposto ... e motivato con riferimento a direttive interne suscettibili di ulteriore applicazione, in quanto superate dallo jus superveniens».**

Conseguentemente, il Tribunale fiorentino ha annullato il provvedimento con il quale la procedura era stata ingiustamente interrotta ed ha ordinato al Ministero della difesa «di riattivare il procedimento e portarlo a conclusione, pronunciandosi sul merito dell'istanza di trasferimento senza ascrivere alcun rilievo ai requisiti dell'esclusività e continuità dell'assistenza».

Compete la retribuzione a titolo di lavoro straordinario per le ore di lavoro svolto nel giorno del riposo settimanale

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, Sez. IV, con la sentenza n. 2625 del 7 maggio 2012.

La questione di fatto involge il ricorso al TAR del Lazio, presentato da un appuntato della Guardia di Finanza che esponeva di aver prestato servizio nel giorno del riposo settimanale, ed oltre il limite delle 36 ore settimanali chiedendo l'accertamento del diritto alla corresponsione del compenso per l'effettuazione, durante l'ultimo quinquennio, di ore di lavoro straordinario maturate e non calcolate dall'Amministrazione del Corpo della Guardia di Finanza, con interessi e rivalutazione monetaria;

il TAR accoglieva il ricorso condannando, pertanto, il Ministero intimato a corrispondere al ricorrente le somme dovute in ragione delle ore di lavoro straordinario prestato nei giorni festivi, maggiorate delle somme accessorie dovute "ex legge" a titolo di rivalutazione monetaria e di interessi legali.

IL Ministero dell'Economia e Finanze impugnava la sentenza di primo grado che veniva sostanzialmente confermata in appello dal Consiglio di Stato.

Il Collegio, con la propria decisione ha ritenuto che l'art. 10, terzo comma, DPR n.170/2007, in realtà fornisce problemi interpretativi (sui quali faceva leva l'amministrazione appellante) solo ove non si consideri la sua disposizione finale, che a ben vedere conferma invece l'interpretazione accolta già dal TAR; laddove prevede che per la prestazione nel giorno di riposo l'indennità è corrisposta "a compensazione della sola ordinaria prestazione di lavoro giornaliero". L'indennità in parola, dunque, sostituisce unicamente la retribuzione ordinaria per il giorno festivo e, non riferendosi in alcun modo al problema del lavoro straordinario festivo, non può supportare la tesi negativa accolta dal Ministero.

A sua volta, la funzione del recupero mediante la turnazione di riposo non ha "tecnicamente" carattere retributivo, essendo invece quella di compensare il disagio arrecato ("ratio" emergente dal contratto) per aver prestato servizio o in giorno festivo, se si considera nel contempo che la festività ha di norma carattere irrinunciabile e che il disagio stesso costituisce un fatto oggettivamente irrimediabile, se non con l'istituto in questione (in assenza del quale la retribuzione festiva riceverebbe un trattamento complessivo identico al normale giorno di lavoro).

Quindi, ad avviso del Consiglio di Stato, nessuno dei benefici previsti dal cennato comma 3 costituisce fattore preclusivo del diritto al compenso per il lavoro straordinario festivo di cui si controverte, sicché il criterio per valutare se vi sia stata prestazione lavorativa "straordinaria" è solo quella dell'eccedenza rispetto alle 36 ore settimanali. Lo "straordinario" deve pertanto essere sempre remunerato in eccedenza quando la prestazione lavorativa eccede le 36 ore settimanali

GUERRA
Studio Legale Associato

**SCOPRI
I BENEFICI CHE
TI SPETTANO**

Da oltre due anni lo studio legale GUERRA collabora con il SIULP conseguendo rilevanti risultati in materia di consulenza legale nel campo infortunistico e previdenziale

- Causa di servizio e benefici
- Inidoneità al servizio e provvedimenti connessi
- Benefici alle vittime del dovere
- Pensione privilegiata (diretta, indiretta e di reversibilità)
- Assegni accessori su pensioni dirette e di reversibilità

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è legata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società **SIULP**
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per le distribuzioni di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

